



# REGIONE LIGURIA

## DIREZIONE GENERALE DI AREA SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO, INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Valutazione Impatto Ambientale e  
Sviluppo Sostenibile



aoorig - r\_liguri - Regione Liguria  
Prot-2024-1816111  
del 03/12/2024

Oggetto: [ID: 12620] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art .23 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto di un nuovo parco eolico denominato "Sassello Forte Lodrino" e relative opere connesse, con potenza massima complessiva di 31 MW, si to nel Comune di Sassello (SV)

A: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure Di Valutazione VIA e VAS  
[VA@pec.mase.gov.it](mailto:VA@pec.mase.gov.it)

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS  
[compniec@pec.mase.gov.it](mailto:compniec@pec.mase.gov.it)

Proponente: 17PIUENERGIA S. r. l .

Contributo della Regione Liguria e di Arpal finalizzato alla richiesta di integrazioni

p.c: ARPAL - U.O Pianificazione strategica  
[arpal@pec.arpal.liguria.it](mailto:arpal@pec.arpal.liguria.it)

In relazione alla comunicazione relativa alla procedibilità e pubblicazione della valutazione in oggetto di cui alla Vostra nota RU 0128034 del 11/07/2024 acquisita al Prot-2024-1068900 in medesima data ed alla successiva comunicazione RU 0152842 del 19/08/2024 acquisita al Prot-2024-1302447 in medesima data relativa riavvio dei termini della consultazione pubblica a far data del 20/08/2024, , esaminata la documentazione resa disponibile sul sito web di codesto Ministero al seguente link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11025/16487> , si trasmettono le seguenti osservazioni elaborate con il supporto di:

- Arpal
- Ente Parco del Beigua
- RL -SETTORE Tutela del paesaggio e demanio marittimo
- RL - SETTORE Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità
- RL - SETTORE Difesa Suolo di Savona
- RL SETTORE Gestione Integrata dei Rifiuti
- RL SETTORE Ecosistema costiero e acque

### 1. Premessa

Il progetto in esame è localizzato nella Regione Liguria, nel Comune di Sassello e prevede la realizzazione di un nuovo parco eolico denominato "Sassello Forte Lodrino", composto da 5 aerogeneratori di potenza ciascuno pari a 6,2 MW, da collocare al di sotto dei crinali montani che vanno da Bric Battesio fino all'altezza del Lodrino inferiore, collocati nel territorio comunale di Sassello. Ogni aerogeneratore avrà altezza al mozzo pari circa 125 m. È prevista, inoltre, la realizzazione di quattro cabine elettriche, con collocazione sempre sul territorio comunale di Sassello, nei pressi della piazzola afferente l'aerogeneratore 01 e delle relative opere di connessione che collegheranno il parco eolico allo stallo Terna previsto nel comune di Mallare.

Segue uno stralcio cartografico del tracciato di progetto e localizzazione delle turbine



Per la realizzazione del progetto, oltre alla costruzione delle torri eoliche (previste in aree boscate) sono previste altre opere quali piazzali di servizio, aree di stoccaggio, viabilità interna ed esterna al parco, opere di gestione delle acque meteoriche, cavidotti interrati e cabine elettriche. Infatti, al fine di consentire il montaggio e la futura manutenzione di ogni singola turbina, sarà necessario realizzare spazi a pendenza quasi nulla denominati piazzole di montaggio, l'occupazione complessiva da progetto è indicata tra i 2500 e i 3700 mq per piazzola in fase di cantiere, che sarà mantenuta anche in fase di esercizio, cui si sommano 70.000 mq di viabilità, sia esistente sia da realizzare, parte dei quali interferiscono sulla vegetazione, comprese le superfici di occupazione temporanea, a queste superfici si somma la superficie impegnata dal cavidotto.

Elemento di criticità sotto il profilo degli impatti ambientali è che la viabilità a servizio del parco eolico risulta interamente da realizzare, dato che allo stato attuale sono presenti solo alcuni tratti di sentieri pedonali infatti la realizzazione del parco e l'ultimo tratto di viabilità sono previsti in aree in buona parte in completo stato di naturalità. Nello specifico tali opere, la strada di accesso e la viabilità intraparco (circa 5 km di nuova viabilità complessivi, di cui 3,7 km relativi alla viabilità di servizio, di nuova realizzazione e progettata all'interno di aree boscate), con strade larghe tra i 7 m ed i 10 m, comporteranno importanti sbancamenti, riporti ed opere di sostegno ai versanti, in quanto previste su un territorio morfologicamente molto articolato e con acclività molto marcate, così descritte dalla relazione geologica *"L'area sottesa dal tracciato della strada di accesso appare caratterizzata da pendenze quasi costantemente superiori al 50% con punte superiori al 100% e/o prossime alla verticalità. Solo in prossimità dei crinali le pendenze diminuiscono seppur questi risultino sostanzialmente sottili. Con le aree a più elevata acclività siano spesso presenti in corrispondenza delle incisioni afferenti al reticolo idrografico, in particolare sui fianchi delle strette valli dove l'azione erosiva delle acque ruscellanti su aree tettonicamente fragili ha permesso l'intenso approfondimento degli alvei."*

Ulteriore problematica riguarda i possibili impatti sulla componente Biodiversità, la documentazione progettuale comprende una relazione naturalistica con focus su chiroterofauna ed ornitofauna.

Si possono prefigurare impatti paesaggistici, per l'importante alterazione del territorio delle vie di penetrazione previste nei boschi, per l'apertura di nuove strade e per l'intervisibilità degli impianti.

In ultimo, data l'elevata densità di impianti eolici nell'areale del progetto proposto, si sottolinea un possibile impatto dovuto dall'intervisibilità degli aerogeneratori e dal possibile effetto selva.

## 1. Biodiversità

In merito alla componente biodiversità, vista la particolare collocazione del parco eolico in un'area compresa tra due ZSC, con interessamento di un Corridoio Ecologico della RER finalizzato alla loro connessione, si evidenzia la necessità di sottoporre l'opera in oggetto alla procedura di Valutazione di Incidenza prevista dal D.P.R. 357/97 s.m.i e dal D.lgs. 152/06, ai fini

dell'individuazione delle incidenze dirette ed indirette sulla biodiversità delle due suddette aree tutelate.

Per quanto concerne l'**Avifauna**, il parco eolico in progetto interessa un'area e una linea migratoria riportate sulla carta delle aree non idonee agli impianti eolici, di cui alla DCR n.3 del 3.2.2009.

Nella relazione ornitologica, in riferimento agli impatti dovuti alla sottrazione di habitat, si afferma che gli ambienti interessati dalla realizzazione delle torri sono di tipo forestale o caratterizzati da vegetazione in evoluzione arbustiva/forestale, ampiamente diffusi nell'area di studio, e che l'assenza di significativa differenza tra i popolamenti ornitici rilevati, in termini di ricchezza di specie e di abbondanza, nei punti torri e nei punti test, è indice di un impatto indiretto trascurabile o molto basso per quanto riguarda gli uccelli nidificanti. Si ravvisa tuttavia come lo studio non abbia un particolare focus sulle ingenti sistemazioni viarie previste e, di conseguenza, come le ipotetiche conclusioni di assenza di impatti a lungo termine non siano supportate da sufficienti elementi per escluderle.

Con riferimento alla **Chiroterofauna**, non viene considerata la presenza presso il Forte Tagliata, a circa 1 km dalla Torre n. 1 di una colonia di *Rhinolophus ferrumequinum* indicata dal Database Li.Bi.Oss. che per nell' anno 2015 indica un numero di individui compreso 100 e 500.

A fronte della presenza, presso le aree di interesse, di una comunità chiroterologica di evidente pregio, vengono proposti approfonditi monitoraggi, in fase di esercizio, sulla frequentazione e sulla mortalità; tuttavia, non vengono riportate le misure che si intenda porre in essere in caso di evidenze di decessi. Riguardo a questo aspetto, si rileva come nella disamina delle possibili mitigazioni, sia annoverata, ed indicata come ottimale in quanto precauzionale, l'installazione preventiva di sistemi di fermo pala automatici. Tale soluzione non viene poi indicata come cogente nelle indicazioni finali dello studio specialistico.

Per quanto concerne la **vegetazione**, gli studi prodotti sono principalmente improntati ad un'analisi di tipo forestale, ma non presentano un sufficiente grado di approfondimento, utile ad evidenziare la possibile presenza di specie floristiche tutelate. Occorre infatti sottolineare che gli studi sono stati effettuati nelle sole aree dei piazzali di servizio alle torri, mentre dovrebbero comprendere anche le aree naturali oggetto degli ingenti lavori previsti per la realizzazione di tutte le opere accessorie quali viabilità, cavidotti, ponti ed aree di riporto o deposito, che potranno generare impatti in ambienti naturali. Tali carenze non consentono di valutare gli impatti dell'opera nei confronti di eventuali emergenze botaniche e, di conseguenza, di individuare la necessità di opportune soluzioni realizzative e di specifiche misure di mitigazione.

Per quanto riguarda l'adeguamento della viabilità ordinaria (strade provinciali), non sono state valutate le interferenze delle numerose opere previste sulla biodiversità eventualmente impattata, direttamente o indirettamente, da esse. Da un'analisi delle tavole relative a questo tema progettuale, si riscontra l'interessamento, da parte dei lavori di cui sopra (comprese anche le opere definite come temporanee), di numerose superfici naturali che, pur adiacenti alla viabilità pubblica, presentano o possono ospitare importanti emergenze naturalistiche o ambienti necessari alla loro tutela: appare necessario che tali impatti vengano individuati ed adeguatamente mitigati, considerando anche l'eventuale presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale.

Relativamente alle specie aliene invasive, si rileva l'assenza di misure, a breve, medio e lungo termine, di contrasto all'avvento ed alla diffusione di specie aliene invasive, sia sulle aree sottoposte ad interventi che sulle zone circostanti. Tra i possibili impatti dell'opera non viene presa in considerazione la possibilità di introduzione o di diffusione di specie aliene invasive, considerate tra i più rilevanti impatti sulla biodiversità da parte delle cantierizzazioni.

le strade a progetto vengono indicate come facenti funzione di viali tagliafuoco (e in tal senso annoverate come misura di compensazione), ma la viabilità, soprattutto quella infra-parco risulta invece progettata su zone di crinale ed il prospettato taglio della vegetazione laterale per raggiungere la larghezza minima indicata dalla normativa vigente (L.R. n. 4 del 22 gennaio 1999, art.15 e D.G.R. 1402/2002) appare un ulteriore impatto su habitat e specie che deve essere, nel caso, attentamente valutato.

Conclusioni:

Si rende necessario produrre le seguenti integrazioni:

- Studio di incidenza al fine di sottoporre l'opera in oggetto alla procedura di Valutazione di Incidenza prevista dal D.P.R. 357/97 s.m.i e dal D.lgs. 152/06, ai fini dell'individuazione delle incidenze dirette ed indirette sulla biodiversità delle due suddette aree tutelate.
- Gli impatti sulle specie nidificanti inserite nell'Allegato I della direttiva Uccelli (dir. 2009/147/CE) devono quindi essere maggiormente approfonditi, anche nell'ottica delle eventuali incidenze sulle specie afferenti alle ZSC presenti.
- Si attui, per individuare le possibili mortalità della chiroterofauna, il protocollo proposto, che prevede:
  - 1- monitoraggi di dettaglio degli IF tramite passive bat detector a terra presso le torri e punti test,
  - 2- monitoraggi in quota mediante installazione di passive bat detector sulle navicelle di tutte le torri, allo scopo di valutare l'attività temporale dei chiroteri nello spazio occupato dalla turbina,
  - 3- installazione di un sistema di registrazione video su tutte le torri, con termo camera, al fine di valutare l'attività dei chiroteri nello spazio,
  - 4-programma di ricerca settimanale nel periodo 1/04 - 31/10, escludendo i mesi invernali (primo novembre-31 marzo), con aumento della frequenza nei periodi di migrazione dei chiroteri (metà agosto-fine settembre) con controlli ogni 5 giorni
  - 5- introduzione dell'utilizzo di cani appositamente addestrati per la ricerca di carcasse per aumentare l'efficienza dei rilevatori)
- Sempre con riferimento alla chiroterofauna, si esegua una precisa indagine degli edifici storici presenti nelle immediate vicinanze dell'impianto eolico in progetto, quali forte tagliata e i forti Lodrino Superiore ed Inferiore, dovrà essere determinata la modalità di utilizzo da parte della chiroterofauna di tali siti nell'arco dell'anno, individuando le specie presenti anche da un punto di vista quantitativo.
- Si fornisca un inquadramento floristico-vegetazionale, come previsto dalla normativa di settore, che comprenda tutti gli elementi evidenziati relativamente alla vegetazione e che caratterizzi con precisione le cenosi e le specie impattate dal progetto.
- Si effettui una caratterizzazione degli habitat secondo la Direttiva 92/43/CE e la ricerca di specie vegetali tutelate ai sensi della normativa nazionale e regionale, ovvero di quelle considerate target nel Piano integrato del Parco Naturale Regionale del Beigua.
- Si approfondisca la possibilità di introduzione o di diffusione di specie aliene, con dettagli in merito all'applicazione delle necessarie misure di mitigazione (attori, modalità, aree di applicazione e tempistiche), considerate anche le ampie superfici di ambiente naturale interessate dalle lavorazioni.
- Si eseguano analisi di dettaglio sulle interferenze dell'opera nei confronti della Rete Ecologica Regionale, con particolare riferimento alle incidenze sul Corridoio Ecologico per Specie di Ambienti Boschivi che unisce le due ZSC presenti. Nel Quadro Ambientale Progettuale, si accenna a tali considerazioni indicando di fatto l'assenza di approfondimenti in tal senso.
- Sia valutato l'impatto prospettato del taglio della vegetazione laterale per raggiungere la larghezza minima indicata dalla normativa vigente lungo la viabilità progettuale che dovrebbe fare anche funzione di viali tagliafuoco.
- Si forniscano indicazioni sulla collocazione e sulle mitigazioni da attuarsi per la realizzazione di ulteriori possibili elementi compensativi, quali vasche di accumulo per l'acqua con funzioni antincendio

Per quanto riguarda questo comparto, si segnala che è stato inviato, con nota Prot-2024-1607137 del 29/10/2024, un contributo da parte dell'Ente arco del Beigua, che si allega alla presente per le opportune valutazioni.

## 2. Rumore

Esaminata la documentazione agli atti e lo Studio di Impatto Acustico, per quanto concerne la matrice Rumore si ritiene utile che i documenti vengano integrati come segue:

- Si presentino le schede di misura, secondo il formato di cui al D.D. (Liguria) n. 18/2000, allegate alla presente, debitamente compilate e con l'indicazione dei tempi di misura e della velocità del vento presente in ogni sito;

- Sia redatta una tabella riepilogativa con l'indicazione, per ogni recettore, della distanza da ogni aerogeneratore potenzialmente impattante

### 3. Terre e rocce da scavo

Con riferimento al comparto suolo, il progetto prevede la movimentazione di terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017, nello specifico è prevista la realizzazione di scavi finalizzati alla realizzazione dei basamenti dei 5 aerogeneratori (per la quale non è chiarito se verranno utilizzati additivi), alla viabilità di accesso ed alla posa in opera dei cavidotti e delle cabine elettriche. Il sito individuato, infatti, risulta privo di viabilità esistente, le piste, quindi, dovranno essere realizzate tutte ex novo.

Si prevede lo scavo di terre e rocce sia per la regolarizzazione dei piani di posa degli aerogeneratori che per la realizzazione della strada di accesso. Di tali terre e rocce (produzione totale 146.896,375 mc) solo un quantitativo limitato (27.734,11 mc) verrà riutilizzato in sito, mentre la maggior parte (119.162,975 mc) costituisce un esubero che dovrà trovare una diversa collocazione oppure essere allontanata come rifiuto.

Il progetto così come proposto, per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo, necessita di essere integrato come di seguito esposto.

#### 1) Documentazione progettuale.

In funzione della modalità di utilizzo del materiale scavato, nonché in base all'individuazione dei siti di destino, si evidenzia la necessità che il proponente presenti adeguata documentazione redatta ai sensi della normativa vigente, con le seguenti indicazioni:

- per riutilizzo in sito, dovrà essere predisposto un Piano Preliminare di Utilizzo ai sensi dell'art. 24 del DPR in parola, con riferimento ai contenuti di cui al comma 3 compresa, in particolare, una proposta di piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio lavori che contenga almeno: - numero e caratteristiche dei punti di indagine; - numero e modalità dei campionamenti da effettuare; - parametri da determinare; - volumetrie delle terre e rocce da scavo;
- per eventuale riutilizzo in siti diversi da quello di produzione, la procedura di riferimento è dettata dall'art. 9 del DPR 120/2017, il quale prevede la redazione di un Piano di Utilizzo conforme ai requisiti di cui all'allegato 5 del medesimo DPR da trasmettere, nel caso di opere sottoposte a VIA, prima della conclusione del procedimento amministrativo. Sarà necessario effettuare un'adeguata caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo utilizzate come sottoprodotti, oltre alla loro quantificazione ed alla descrizione delle eventuali operazioni di normale pratica industriale.

#### 2) Gestione del materiale scavato

Si premette che nella documentazione presentata non vengono presi in considerazione i volumi di terre e rocce scavate per la realizzazione dei cavidotti e delle cabine elettriche, che dovranno essere oggetto delle opportune valutazioni. Si evidenzia inoltre che nel progetto in parola più del 80% del materiale scavato dovrà "trovare diversa collocazione o essere conferito a centro di smaltimento e/o recupero". Nel richiamare l'art. 179 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 152/06, che indica la prevenzione nella produzione dei rifiuti come scelta gerarchica prioritaria nelle modalità di gestione dei rifiuti, si ritiene che tale condizione potrebbe rilevare ai fini della valutazione della compatibilità ambientale del progetto. Il piano esaminato infatti prevede unicamente un riutilizzo in sito per una quota parte del materiale, pari a circa il 20%, e non approfondisce le ragioni che hanno portato alla scelta di escludere una gestione come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. 120/2017 per la restante parte delle terre che potenzialmente potrebbe avere i requisiti per essere considerata tale.

#### 3) Condizioni per il riutilizzo in sito

Ferme restando le valutazioni di cui sopra, in termini generali occorre evidenziare alcuni aspetti affinché il materiale possa essere escluso, a monte, dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 185 c.1 lett. c) del D.Lgs. 152/2006 e quindi poter essere effettivamente

considerato riutilizzato in sito (in merito si richiamano i contenuti della “Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo”, di cui alla Delibera 54/2019 del Consiglio del SNPA):

- Il riutilizzo delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce, se ricorrono le condizioni, potranno essere qualificate come “sottoprodotti” oppure dovranno essere gestite come rifiuti. Pertanto qualora si rendesse necessaria una qualsiasi lavorazione, anche ricadente nell’ambito della normale pratica industriale, dovrà essere predisposto un Piano di Utilizzo conforme ai dettami di cui al citato art. 9 del DPR 120/17; in tale caso il Piano dovrà riportare una stima dei quantitativi che eventualmente saranno oggetto di normale pratica industriale con la descrizione delle modalità di espletamento delle operazioni e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali.
- Anche se da quanto si è potuto evincere dalle cartografie di progetto, le piste per la posa degli aerogeneratori dovranno essere costruite tutte ex novo, si ritiene comunque utile osservare che per “riutilizzo in sito” si deve intendere “l’area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale, in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità” (se i mezzi di trasporto vanno a interessare la pubblica viabilità non si può parlare di riutilizzo in sito). Si rende pertanto necessario che il proponente riporti all’interno del documento progettuale idonei elementi atti alla verifica del rispetto di quanto sopra riportato.

#### 4) Utilizzo di additivi.

Il proponente dovrà integrare la proposta progettuale specificando se nelle varie operazioni di scavo è previsto l'utilizzo di additivi. In caso di ricorso agli stessi, si rileva la necessità che il proponente rispetti quanto previsto nell'allegato 4 del DPR 120/2017.

#### 5) Caratterizzazione dei materiali.

Nella documentazione progettuale non vengono menzionati quali siano i limiti di riferimento in funzione della destinazione d'uso ai sensi della Tabella 1 – Allegato 5 – Parte IV del D.Lgs.152/2006 e pertanto se il sito sia da inquadrarsi come residenziale oppure commerciale; dovrà pertanto essere chiarita la destinazione d'uso di tutte le aree del sito.

Il proponente non ha presentato alcuna analisi di caratterizzazione, demandando l'indagine ambientale impostata secondo i criteri indicati dalla normativa a successiva fase. Richiamando quanto riportato ai punti precedenti, si rende necessario che per la gestione del materiale come sottoprodotto il proponente presenti all'interno del PUT, già in questa fase di valutazione della compatibilità ambientale, una preliminare caratterizzazione dei materiali finalizzata a verificarne la compatibilità ambientale ai sensi di legge e di individuare siti idonei alla ricezione dei materiali.

In caso di presenza di eventuali terre e rocce contenenti materiali di riporto (potenzialmente riscontrabile nelle fasi di realizzazione dei cavidotti adiacenti alle strade) occorre prevedere l'esecuzione del test di cessione, nonché effettuare valutazioni in merito alla quantità massima ammissibile (20% in peso) di materiali di origine antropica frammisti a materiali di origine naturale, secondo le metodologie di cui all'allegato 10 del DPR 120/2017.

Qualora dagli esiti della caratterizzazione ambientale emergessero valori di contaminazione compatibili con eventuali valori di fondo naturali, il proponente dovrà attivare l'iter procedurale di cui all'art. 11 del DPR 120/2017 nel caso in cui, come precisato, ne ricorrano i presupposti. Secondo il disposto normativo tale procedura si deve concludere prima dell'approvazione del Piano di Utilizzo.

#### 6) Deposito del materiale.

Il documento presentato non riporta indicazioni in merito al deposito del materiale in attesa di riutilizzo interno o di eventuale conferimento presso siti esterni in qualità di sottoprodotto. Il proponente dovrà quindi integrare la proposta progettuale in tal senso, con

rimando alle previsioni di cui all'art. 5 del DPR 120/2017, secondo il quale è da intendersi come deposito intermedio anche il deposito presso il sito di produzione dei materiali. Pertanto, tutte le aree presso cui verranno stoccate le terre e rocce saranno da inquadrarsi come deposito intermedio” e dovranno rispettare i requisiti stabiliti dal sopra citato art. 5. Nel caso in cui il materiale escavato venisse gestito come rifiuto, si rimanda alle previsioni di cui all'art. 23 del D.P.R. 120/17. Alla luce di quanto sopra, si precisa sin d'ora che in fase di realizzazione dell'opera sarà necessario che il produttore distingua i materiali oggetto di riutilizzo in sito, per i quali non sono previsti limiti al deposito, da eventuali materiali che verranno gestiti come sottoprodotti all'esterno del sito, per i quali il deposito intermedio avrà una durata pari al piano di utilizzo, e dai materiali che verranno gestiti come rifiuto. Tutti i depositi dovranno essere identificati e opportunamente distinti.

7) Interferenza con aree con presenza di rocce amiantifere.

Fermo restando che ad oggi non risulta essere stata effettuata alcuna caratterizzazione dei materiali oggetto di futuro scavo, così come sopra riportato, nella relazione viene correttamente rilevato che l'area di intervento ricade in aree caratterizzate dalla presenza di litotipi di cui alla Carta delle Pietre verdi regionale, mancando tuttavia di completezza l'esplicitazione delle conseguenze sul piano progettuale. La presenza di rocce contenenti amianto non rileva soltanto in relazione ad una generica necessità di analisi per la determinazione dell'amianto naturale, ma deve essere compiutamente inquadrata sotto il profilo tecnico amministrativo ai sensi del disposto di cui agli artt. 11 e 24 del DPR 120/2017. La presenza di materiale ofiolitico nelle aree di intervento comporterà l'elevata probabilità non solo di presenza di amianto naturale anche al di sopra dei limiti di legge, ma anche di superamenti normativi delle CSC di cui alla Tabella 1 colonna A e, in alcuni casi, anche di colonna B dell'allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 dei metalli generalmente associati a tali litotipi, quali il cromo, il nichel, il cobalto e il vanadio. Se la caratterizzazione ambientale confermerà i superamenti dei limiti di riferimento dovrà essere attivato, prima dell'inizio delle attività di scavo, il procedimento ai sensi dell'art. 11 del DPR 120/2017, secondo le indicazioni tecniche della DGR 1337 del 22/12/2023 di recente pubblicazione.

Con specifico riguardo al tema dell'amianto, si deve evidenziare che, all'interno dell'area di interesse occorrerà tenere conto del suo impatto nelle fasi di gestione del cantiere, sia con riferimento alla sicurezza e salute dei lavoratori sia all'ambiente di vita e ai possibili recettori esposti. Sotto il profilo tecnico, i progettisti potranno avvalersi della recente “Linea guida per lo scavo, la movimentazione e il trasporto delle terre e rocce da scavo con amianto naturale e per i relativi criteri di monitoraggio” (SNPA n. 44/2023), che costituisce il più aggiornato e completo riferimento sul tema amianto naturale.

Dovrà pertanto essere previsto, in fase operativa, un piano di monitoraggio dell'amianto, finalizzato a garantire che le operazioni vengano svolte in sicurezza per i lavoratori e che non ci sia rilascio di fibre aerodisperse in ambiente di vita.

Entrambi gli aspetti attengono a competenze specifiche della ASL territorialmente competente, alla quale si rimandano valutazioni più approfondite.

Sempre con riguardo al tema amianto si ritiene opportuno evidenziare che in caso di concentrazioni di amianto nelle terre e rocce superiori ai limiti di riferimento (1000 mg/kg), i materiali potranno essere riutilizzati esclusivamente nel sito di produzione sotto diretto controllo delle autorità competenti, come disposto dall'art. 24 c. 2 del DPR 120/2024. A tal fine dovrà essere presentato alla scrivente Agenzia e alla ASL territorialmente competente un progetto di riutilizzo. Qualora tali materiali non possano essere riutilizzati in sito, l'unica gestione possibile rimane quella della disciplina dei rifiuti.

#### 4. Paesaggio

L'opera consiste in manufatti di dimensioni ragguardevoli, specie in altezza e prevede la creazione di un sistema viario articolato in ambito boscato. Ciò implica una trasformazione territoriale diffusa, posta la notevole distanza tra i singoli aerogeneratori. Tale articolazione risulta, inoltre, generatrice di un'elevata condizione di intervisibilità.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene necessario richiedere le seguenti integrazioni:

- Sono presenti, nell'intorno, numerose installazioni, dovrà quindi essere valutato l'impatto provocato dall'effetto cumulativo dovuto dall'insieme degli impianti rispetto ai livelli di tutela operanti nell'ambito.
- Si dovrà inoltre individuare in modo esplicito sia il valore della quota di bosco sottratta dai previsti interventi, sia le proposte di uguali o superiori opere compensative.
- Infine, previsto il piano di dismissione delle opere con fine vita impianto, dovrà essere sviluppata un'accurata progettazione della fase di remissione in pristino dei luoghi.
- Relativamente agli impatti cumulativi si richiede che venga effettuata la valutazione dell'intervisibilità complessiva attraverso fotoinserimenti per valutare l'impatto cumulativo dell'impianto in esame con gli impianti eolici esistenti e le altre opere esistenti impattanti dal punto di vista paesaggistico.

## 5. Acque

Relativamente alla matrice delle acque, la documentazione deve essere integrata con un maggiore approfondimento rispetto alle eventuali **interferenze con i corpi idrici**, superficiali e sotterranei individuati nel vigente Piano regionale di Tutela delle Acque e con una valutazione circa le eventuali interferenze con le opere di derivazione di acqua presenti nella zona dell'intervento, comprendendo, nella "zona di intervento" non soltanto le aree di installazione degli aerogeneratori, ma anche le opere infrastrutturali (cavidotto e stazioni) connesse all'opera, nonché la viabilità d'accesso. La verifica deve essere effettuata raffrontando il progetto georiferito con i livelli GIS della Regione Liguria relativi alle derivazioni e ai corpi idrici caratterizzati nel PTA, fruibili e scaricabili gratuitamente attraverso il portale ambientale regionale <https://geoportal.regione.liguria.it/>.

Inoltre, con riferimento agli **aspetti idraulici e geomorfologici**, uno specifico e dedicato fascicolo tecnico idraulico e uno specifico e dedicato fascicolo tecnico geomorfologico (elaborati grafici e relazioni tecnico specialistiche) inerente:

**a)** inquadramento degli interventi in sovrapposizione alla carta del reticolo idrografico regionale approvato con D.G.R. 1280/2023 "L.r. n. 18/1999, art. 91 c. 1 bis approvazione del reticolo idrografico regionale" nonché con la fascia di inedificabilità assoluta di cui all'art. 4 del R.R. 3/2011: "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua" nonché con la cartografia catastale ai fini dell'individuazione di eventuali occupazioni afferenti al demanio idrico;

**b)** inquadramento degli interventi in sovrapposizione ai vincoli dettati dalla pianificazione di bacino per il rischio idrogeologico vigente con particolare riferimento alla:

- cartografia allegata alla D.G.R. 428/2021 "L.r. 41/2014, art.33, c.6 e Norme di Attuazione Piano Assetto Idrogeologico (PAI) Fiume Po, art.58. Approvazione disciplina di tutela per i bacini padani ricadenti in Provincia di Savona e Imperia, per aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana" per la porzione di progetto ricadente su versante padano;
- cartografia della pericolosità idraulica di cui al Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale ex Direttiva 2007/60/CE approvato con D.P.C.M. 01/12/2022 per la porzione di progetto ricadente su versante tirrenico;
- cartografia della pericolosità geomorfologica del progetto di Piano per l'Assetto Idrogeologico "dissesti geomorfologici" ex art. 65 c.1 del D. Lgs. 152/2006 adottato dalla CIP con delibera n. 28 del 21/12/2022 per la porzione di progetto ricadente su versante tirrenico;

**c)** inquadramento degli interventi in sovrapposizione con le fasce di rispetto di corsi d'acqua non indagati negli strumenti di pianificazione sopra richiamati di cui:

- all'art. 8 comma 2 della Norma di Attuazione del Piano di Bacino Regionale Stralcio per la Tutela dal Rischio Idrogeologico ex D.L. 180/99 dei bacini interessati, per la parte di interventi ricadente su versante tirrenico;
- all'art. 6 della D.G.R. 428/2021 "L.r. 41/2014, art.33, c.6 e Norme di Attuazione Piano Assetto Idrogeologico (PAI) Fiume Po, art.58. Approvazione disciplina di tutela per i bacini padani ricadenti in Provincia di Savona e Imperia, per aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana" per la parte di interventi ricadente su versante padano.



Si precisa inoltre che qualora si evidenziassero interferenze del progetto con i vincoli sopra richiamati, dovrà altresì essere prodotta specifica documentazione di approfondimento volta al superamento di tali criticità, come previsto dalle norme di settore sopra indicate, a firma di tecnico abilitato.

Infine, in relazione agli aspetti concessori, qualora si evidenziassero interferenze/occupazioni rispetto al demanio idrico di cui all'inquadramento riportato in lettera a), si rappresenta che in fase di rilascio dei titoli autorizzativi per il progetto in oggetto dovranno essere trasmesse al Settore Difesa del Solo le relative istanze di concessione per l'utilizzo del bene demaniale per l'occupazione di dette aree ai sensi dell'art. 3 del R.R. 7/2013 "Disposizioni per il rilascio delle concessioni ai fini dell'utilizzo del demanio idrico", contenenti gli elementi previsti all'art. 3 comma 2 del citato regolamento

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento si porgono distinti

Cordiali saluti

II DIRIGENTE  
Dott.ssa Paola Carnevale